

relazione di Scelepin al 15° congresso in corso a Mosca ruolo crescente dei sindacati nella vita dell'Unione Sovietica

miglioramenti previsti dal presente piano quinquennale — Un appello ai lavoratori di tutto il mondo alla lotta contro l'aggressione statunitense in Indocina — L'intento del compagno Lama a nome delle delegazioni della CGIL e della UIL



BEL — Un'agghiacciante immagine della rimozione del corpo vittime del sanguinoso attentato di lunedì in una strada capitale nord-irlandese.

Do la strage di lunedì

Atmosfera di terrore in Ulster

Hearesenta oggi a Faulkner il suo « piano di pace »
Ma enfato di Belfast è l'occasione per la destra
pronte di irrigidire ulteriormente la sua intransigenza — Dodici feriti a Derry in tre esplosioni

Dalro corrispondente

LONDRA, 21. L'Irlanda è immobilizzata dall'equilibrio del terrore. Bomba di ieri a Belfast morti e 150 feriti. Un'atmosfera terribile di violenza che nessun governo politico (pre-surreale) sembra in grado di estirpare. Il governo inglese, in attesa di annunciare il suo « piano di pace », mani il premier Ulster, Ian Paisley, a Londra per discutere le proposte di pace. Ma passeranno altri giorni che si possa sapere se il progetto abbia le possibilità di essere accolto dal governo unionista.

L'esplosione a Derry Street può avere solo un effetto: di irrigidire l'opinione protestante verso qualche accento di riforma sociale di giustizia per i cattolici. Ma un'altra allucinazione è quella di incitare ulteriormente gli assenti della minoranza cattolica nei ghetti. I fascisti sono pronti a dare un colpo di mano di una politica di terrore.

L'era, ad esempio, dal quale protestante di Shankill misteriosi cospicini hanno il fuoco in direzione confinante quartiere cattolico di Falls Road. I proiettili piombano a Bombardieri Cupar Street (due vie) completamente distrutte nel pogrom del '69) e la terrorizzata ha dovuto resistere in salvo come poteva. Lo sguardo impassibile sentinelle inglesi chiedono i posti di osservazione lungo la cosiddetta « linea di pace » di « muro » che due anni e mezzo divide le comunità.

Do alla bomba della strada Donegal Street, abbattuta riferito ieri la prontezza della polizia. In serata una bomba « rossa » aveva stigmatizzato il delittuoso episodio di un atto di follia. Solo i « provvisori » (i « verde » o nazionalisti) hanno fatto commenti. Il loro silenzio è visto, o ragione, come un'omissione di responsabilità.

La situazione è andata così deteriorandosi in questi mesi, la confusione aumentata, le possibili infiltrazioni e la provocazione sono ormai abitudini diffuse da autorizzare il loro sull'impiego e la patà di quelle bombe da ecci che ovviamente non fanno nella strategia e tattica della guerriglia. Ma adesso servono ben altri obiettivi dei terroristi. La destra protestante è stata di cose probate peggiorare nei giorni scorsi quando il governo di

Londra annuncerà il suo programma che per essere effettivo, deve contenere una serie di risarcimenti e salvaguardie per cattolici che i settori orangisti estremi non sono affatto disposti a contemplare. Oggi tre ordigni esplosivi hanno scosso il centro di Derry colpendo il deposito pacchi della stazione ferroviaria di Waterside, il centro commerciale a Carlisle Street e l'edificio della municipalità a Shipquay Street. Gli scoppi si sono susseguiti a distanza di qualche minuto gli uni dagli altri. I danni sono elevatissimi. In ciascun caso, però, i loro autori hanno dato un ampio pre-allarme e non vi sono state vittime. Si lamentano solo 12 feriti leggeri fra i passanti colpiti da schegge.

Antonio Bronda

I vescovi polacchi sollecitano Bonn a ratificare il trattato di Varsavia

VARSAVIA, 21. L'episcopato polacco in un comunicato diramato oggi alla stampa, ha espresso la speranza, « unitamente ai polacchi in patria ed all'estero », che il trattato tra la Polonia e la Repubblica federale tedesca possa essere ratificato al più presto e possa dare i frutti che da esso si attendono. Il trattato, si legge ancora nel documento, « sarà di grande importanza per un ulteriore miglioramento dei rapporti tra i due paesi e per ristabilire fiducia e riconciliazione ».

Nel comunicato è anche detto che l'episcopato rivolge un appello alla Santa Sede affinché la decisione di lungo tempo attesa per la normalizzazione definitiva delle diocesi occidentali e settentrionali possa « essere presa al più presto ».

Come è noto, il trattato polacco-tedesco occidentale, firmato oltre un anno fa ed in attesa della ratifica del Bundestag, accetta il riconoscimento giuridico dei territori ex tedeschi, che di fatto sono ormai polacchi dal dopoguerra. Il Vaticano deve ancora dare uno « status » definitivo alle diocesi di questi territori, che dipendono attualmente da « amministratori apostolici ».

Nel comunicato dell'episcopato si legge ancora che « una ulteriore stabilizzazione della coesistenza pacifica tra nazioni può rendere più facile le nuove delimitazioni dell'arcidiocesi di Breslavia e dell'amministrazione apostolica di Gorzow ».

Dalla nostra redazione

MOSCA, 21.

Il 15° congresso dei sindacati sovietici ha proseguito oggi i suoi lavori con l'intervento di numerosi delegati e il saluto di rappresentanti stranieri. I cinquemila delegati al Palazzo dei Congressi del Cremlino hanno salutato con grandi ovazioni i messaggi portati dai rappresentanti dei sindacati vietnamiti Hoang Quoc Viet per il nord e Nguyen Van Hoa per il sud. A nome delle delegazioni della CGIL e della UIL i presenti al congresso hanno brevemente preso la parola anche il compagno Luciano Lama segretario generale della CGIL.

Nel corso della giornata odierna è stata inoltre adottata all'unanimità una dichiarazione di solidarietà con i popoli del Vietnam, del Laos e della Cambogia. La dichiarazione rivolge un appello ai lavoratori di tutti i paesi e ai loro sindacati, a lottare per imporre ai governi la cessazione dell'aggressione. Al centro del dibattito sono il discorso pronunciato ieri mattina da Leonid Breznev segretario generale del Pcus e il rapporto di attività del consiglio centrale presentato dal suo presidente Alexandr Scelepin.

Il segretario generale del Pcus, il quale come si sa, aveva dedicato larga parte del suo discorso ai grandi temi della politica estera, si era anche occupato del ruolo dei sindacati nella società sovietica, sostenendo che « essi, nella loro lotta per gli interessi dei lavoratori, hanno superato il ruolo di « difensori » dato che nell'URSS le classi sfruttatrici sono state eliminate da tempo ». « Ciò che distingue principalmente i sindacati sovietici — aveva proseguito Breznev — è il fatto che essi prendono parte attiva e diretta allo sviluppo dell'economia della società, al progresso della produzione, alla sua crescente efficacia, alla gestione della economia nazionale ».

Il segretario generale del Pcus aveva quindi preannunciato « una partecipazione più attiva » dei lavoratori alla gestione delle imprese attraverso i sindacati, aggiungendo: « Le conferenze di produzione e le riunioni operale che discutono i piani di funzionamento delle officine, delle fabbriche e dei sovchos, i piani di sviluppo sociale ed altri problemi, costituiscono una importante forma della democrazia socialista e portano praticamente le masse lavoratrici alla gestione ».

Anche Scelepin ha parlato di « ruolo crescente » dei sindacati nella vita dell'URSS. « L'elevamento del livello di vita del popolo — egli ha detto, — tra l'altro, è indissolubilmente legato allo sviluppo della produzione socialista. Per questo i sindacati sovietici ritengono che una partecipazione attiva alla gestione del progresso dell'industria pesante e dello sviluppo accelerato di tutti i settori che producono articoli di consumo corrente, allo sviluppo dell'agricoltura e all'estensione della sfera dei servizi, costituisce uno dei loro compiti più importanti ».

Nel corso del presente piano quinquennale, ha quindi annunciato Scelepin, aumenteranno i salari e stipendi di 90 milioni di lavoratori. I redditi della popolazione cresceranno globalmente di 78 miliardi di rubli, il 30% dei quali è destinato ai consumi pubblici (sanità, insegnamento, case per vacanze e così via). Sessanta milioni di cittadini miglioreranno anche le loro condizioni di alloggio. Nella parte dedicata ai rapporti tra « i diversi reparti del movimento sindacale mondiale » Scelepin ha polemizzato con « il revisionismo piccolo borghese di sinistra » del dirigenti cinesi e, dopo aver affermato che lo sviluppo dei sindacati nel mondo è oggi caratterizzato dal fatto che a poco a poco si supera il loro « frazionamento », ha aggiunto: « noi siamo ottimisti, noi consideriamo il futuro con sicurezza e siamo convinti che si giungerà alla unità d'azione del movimento sindacale mondiale ».

Nel suo saluto il compagno Lama ha ricordato le grandi lotte dei lavoratori italiani per il salario e la trasformazione della società e i tentativi in corso di arrestare l'avanzata democratica di classe. Dopo aver espresso la decisione dei lavoratori e dei loro sindacati ad opporsi contro ogni tentativo autoritario, il segretario generale della CGIL ha detto: « I lavoratori italiani fondano la loro ferma determinazione sullo sviluppo del processo unitario che impegna le grandi masse e le organizzazioni sindacali del paese. Naturalmente anche in questo campo il nemico di classe cerca di alzare ostacoli, ma l'esperienza di lotta degli anni scorsi è stata una lezione efficace per tutti: l'unità è uno strumento insostituibile per l'avanzata dei lavoratori e i lavoratori non permetteranno che essa venga compromessa ».

Il compagno Lama ha concluso affermando che l'unità permetterà ai lavoratori italiani di esercitare anche un peso maggiore nell'impegno a livello internazionale, per lo sviluppo della società operata a difesa della pace mondiale, dell'indipendenza nazionale di ogni popolo, contro ogni forma di repressione di classe, di razza, di cultura, ovunque si manifesti ».

luppo della società operata a difesa della pace mondiale, dell'indipendenza nazionale di ogni popolo, contro ogni forma di repressione di classe, di razza, di cultura, ovunque si manifesti ».

I rappresentanti vietnamiti hanno ribadito la determinazione del loro popolo a battersi fino alla vittoria totale e hanno ringraziato il Pcus, il governo, la classe operaia e il popolo sovietici per « lo aiuto immenso ed efficace e per il sostegno » forniti. Tra le varie ragioni di disaccordo si connota per ora un solo caso: Zoitakis si era rifiutato di firmare un decreto che prevedeva l'aumento degli effettivi delle forze di polizia.

La grave crisi politica culminata con l'allontanamento di Zoitakis è la diretta conseguenza dei contrasti che dividevano da tempo il reggente estromesso da Papadopoulos. Le fonti ufficiali parlano di « mancanza di armonia » tra il supremo rappresentante dello Stato ed il potere esecutivo. Quale che siano le ragioni reali dell'esonerazione di Zoitakis dalla sua carica, Papadopoulos ha dimostrato una volta di più la sua volontà di allontanare qualsiasi oppositore dalla giunta per rimandare l'unico protagonista della vita politica greca.

Immediatamente dopo l'annuncio dell'esonerazione di Zoitakis, Papadopoulos ha prestato giuramento davanti al governo riunito in sessione straordinaria e alla presenza del primate della chiesa ortodossa, Ieronimos. Con il giura-

Romolo Caccavale

Dopo aver estromesso Giorgio Zoitakis

Papadopoulos si proclama reggente della Grecia

Le cariche più importanti concentrate nelle sue mani - La corte marziale di Atene condanna nove democratici a pene varianti tra i 15 mesi e gli 8 anni

ATENE, 21.

Crisi nella giunta dei colonnelli greci. Il reggente dello Stato, presidente del consiglio, ministro degli esteri, della difesa della politica governativa.

Zoitakis aveva assunto la sua carica di vice re, o reggente, la notte del 1967, poche ore dopo la fuga in aereo di re Costantino a Roma, al termine di una giornata che avrebbe dovuto segnare la ribellione del re contro la giunta dei colonnelli. Da quel momento Zoitakis aveva assunto tutte le funzioni del re in esilio firmando tutti i decreti del governo in nome di Costantino. Secondo fonti governative di Atene, le divergenze sull'aumento degli effettivi delle forze di polizia che ha portato all'esonerazione di Zoitakis fanno parte di una lunga e sotterranea lotta che negli ultimi tempi ha diviso i componenti della giunta e altri settori dell'esercito sugli indirizzi da imprimere alla politica del Paese. Le divergenze tra Zoitakis e Papadopoulos si sono via via approfondite e l'ex reggente era da tempo venuto assumendo il ruolo di « voce amica » ed ispiratore di tutte le insoddisfazioni che maturavano nei giovani quadri dell'esercito contro le « deviazioni » di Papadopoulos.

Le divergenze tra i colonnelli non impediscono comunque alla macchina della repressione di proseguire la sua marcia. Oggi la corte marziale di Atene ha condannato

nove democratici a pene varianti tra i quindici mesi e gli otto anni di carcere, sotto l'accusa di « possesso illegale e uso di esplosivi ». Durante il processo quattro tra gli imputati avevano denunciato le barbare torture cui erano stati sottoposti durante la loro detenzione e avevano dichiarato che la loro unica colpa era quella di essersi battuti per « riportare la democrazia in Grecia sparita al momento del colpo di stato del 1967 ».

I nove condannati facevano parte di un gruppo di quindici persone appartenenti al Movimento panellenico di liberazione « Pak » di Andrea Papandreu. La corte marziale ha inflitto otto anni di reclusione all'avv. Giovanni Koronios di 33 anni, di origine americana, ritenuto colpevole di aver fatto esplodere un ordigno presso l'ufficio del ministro, nell'ottobre 1970.

Altre condanne sono state inflitte al medico Nicola Vlenopoulos (due anni e sei mesi), al marinaio Faniotis Koronios (due anni) all'economista Giovanni Alevras (dieci mesi), al medico Nicolas Frangias (quindici mesi), all'ufficiale di riserva Giorgio Papatratis (quindici mesi).

Lo studente Costantino Kanelopoulos, in servizio militare nell'esercito, e l'operaio Thomas Kirizakis, hanno ricevuto un anno di carcere con il beneficio della condizionale. Quattro altri imputati sono stati assolti.

Calorosa manifestazione di amicizia

Bologna: solidarietà con i partigiani mozambicani

Patto di amicizia fra la città e il « Campo educacional » di Tunduru - Il significato della lotta nelle colonie portoghesi

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 21.

« Bologna, città medaglia d'oro della Resistenza, che ha conquistato la libertà con il sacrificio dei propri figli nella lotta contro il fascismo, riconosce nella battaglia dei partigiani mozambicani contro le barbare dei colonialisti portoghesi un aspetto fondamentale del processo di emancipazione nazionale e antimpperialista che interessa milioni di uomini del continente africano ».

Questo è il senso del patto di amicizia fra Bologna e il « Campo educacional » di Tunduru, firmato lunedì dal sindaco prof. Zangheri e da Jorge Rebelo, membro dell'esecutivo del comitato centrale del Frelimo, e della calorosa manifestazione di solidarietà svoltasi lunedì sera a palazzo Montanari.

Alla iniziativa promossa dal comune e dal movimento cooperativo, hanno aderito la Provincia, l'ANPI, l'Amministrazione degli Ospedali bolognesi, la Federazione provinciale delle Coop., l'Adiata, la CGIL, l'UIL, l'ANPFA, la ACLI, l'ARCI, il Consiglio federativo della Resistenza; hanno inviato messaggi di adesione l'ambasciatore somalo in Italia, la regione, l'ospedale di Reggio Emilia, che ospita alcuni combattenti del Frelimo.

Ha aperto la manifestazione Luigi Omicini, presidente provinciale della Federcoop,

ricordando il significato della lotta per la liberazione del Mozambico, dell'Angola, della Guinea, e le iniziative prese dal movimento cooperativo per sostenerla concretamente. Jorge Rebelo ha rilevato l'importanza della firma solenne del patto di amicizia, che va al di là del puro invito di tecnici e di materiale, e assume un valore politico in quanto riconosce il Frelimo come unico rappresentante del popolo del Mozambico. Riassumendo le motivazioni che hanno portato il popolo del Mozambico alla lotta contro il colonialismo portoghese e l'imperialismo e per l'indipendenza nazionale, Rebelo ha detto che la lotta del Frelimo serve anche alle classi popolari dei paesi capitalisti, perché colpisce tutto il sistema di aggressione e di sfruttamento. Hanno preso quindi la parola Manuel Jorge, del Movimento popolare di liberazione dell'Angola, e Antonio Santos antifascista portoghese, che ha messo l'accento sulle difficoltà che la guerra colonialista comporta per il popolo portoghese e sulla crescente resistenza al regime fascista di Castano, che vede centinaia di migliaia di giovani rifiutarsi di combattere contro i popoli africani che rivendicano l'indipendenza. Giorgio Ghezzi, assessore agli affari generali del comune di Bologna, ha concluso la manifestazione.

g. o.



Anche voi lavate e asciugate come le nuove lavastoviglie Candy.

Ma voi non siete d'acciaio.



Nuova C 184 inox. Invece le nuove lavastoviglie Candy lo sono. E non solo perché hanno tutto l'interno completamente in acciaio inossidabile, ma anche per la loro robustezza. Nuova Stipomatic 10/5 inox, che lava per 10 persone, ma grazie al tasto economizzatore, può lavare e consumare per 5 persone. Nuova C 184 inox con economizzatore per 8 e 4 persone, unificata nello stile e nei particolari agli altri elettrodomestici coordinati Candy. E in entrambi: 7 programmi per le diverse necessità di prelavaggio, lavaggio e asciugatura. Decalcificatore incorporato. Vaschetta per il brillantante. E soprattutto l'esclusiva tecnica Candy. 2 sportelli per 2 differenti scomparti di lavaggio. Sopra, piatti e bicchieri sono lavati con delicatezza, sotto, le pentole con energia grazie alle 2 rampe di lavaggio con regolatori di pressione brevettati. E per questo che le lavastoviglie Candy lavano e asciugano perfettamente stoviglie e pentole. Proprio come fate anche voi.

Per tutte le lavastoviglie Candy 2 anni di garanzia.

Candy
idee-esperienza